

## DIECI ANNI DOPO

### LE PREMESSE DELLA CRESCITA

L'inaugurazione dell'Osservatorio ha determinato una svolta di portata inaspettata per noi astrofili. Abbiamo iniziato a gestire una struttura fra le più grandi realizzate da non professionisti in Italia, ma afflitta da gravi carenze: mancanza di acqua corrente e di attrezzature indispensabili (computer, macromicrometro, sussidi audiovisivi), strumenti ancora da mettere a punto, officina dislocata a chilometri di distanza, mobili di recupero (del tutto insufficienti per la biblioteca), una cupola secondaria inadeguata.

Come già delineato sul *Notiziario Culturale*, nella rubrica apparsa a partire dal n. 9/92, molti problemi sono stati risolti e l'Osservatorio risulta ora in buona misura operativo.

È stato un processo difficile; gli alti e bassi sono illustrati dal diagramma (tratto dal *Contributo OAG* n. 10): in ascissa troviamo gli anni accademici, in ordinata un indicatore, compreso tra 0 e 100, che misura l'andamento di una dozzina di variabili (il numero degli iscritti, i visitatori, gli strumenti operativi, il numero di conferenze, le acquisizioni per la biblioteca, le entrate deflazionate, ecc.).

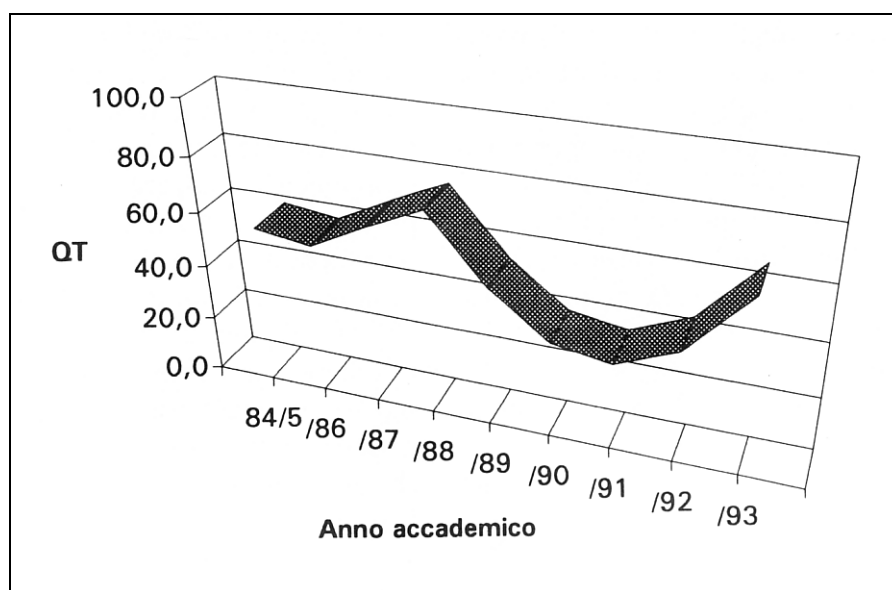


Fig. 1 - L'indicatore di qualità totale

Come si può vedere, siamo ancora lontani dall'efficienza ideale (100): purtroppo non la si ottiene con la messa a punto di singoli strumenti o servizi. L'Osservatorio è un sistema complesso, funziona solo quando **tutto** opera all'unisono, come un orologio. Per far questo, però, sono necessarie maggiori risorse umane e finanziarie.

Per quanto riguarda le prime, occorrono almeno trenta soci attivi, con cultura e interessi diversificati; questo vuol dire circa 70 iscritti, il doppio degli attuali, con un *turn-over* che non superi i 5 soci all'anno. L'obiettivo deve essere raggiunto gradualmente, poiché la formazione di appassionati che vivano

l'astronomia in modo attivo e si identifichino nell'Osservatorio e nel Sodalizio è un processo che richiede tempo ed energie.

Passando alle risorse finanziarie, occorre tenere conto che le spese fisse sono sempre più rilevanti e che è necessario acquisire finanziamenti certi (anche se limitati) dagli Enti locali. La copertura per singoli progetti può venire solo da sponsorizzazioni, sino ad ora impedita dalla natura stessa del Sodalizio, o da oblazioni, di entità necessariamente più limitata.

Riccardo Balestrieri